

Gentili colleghe e colleghi, care amiche e amici,

prima di delineare le ragioni che stanno alla base della mia decisione di candidarmi alle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e, con esse, gli aspetti sui quali, a mio avviso, oggi, in un momento particolarmente difficile per la nostra disciplina, è non solo opportuno, ma strategicamente necessario che l'Istituto rifletta criticamente – e collegialmente – e intervenga nella maniera più incisiva possibile, desidero presentarmi brevemente per i molti che non mi conoscono.

Sono Professore Associato del SSD L-ANT/01 presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova (<https://www.beniculturali.unipd.it/www/homepage/>) e sono titolare dei corsi di "Protostoria europea" per la Laurea Triennale in Archeologia, di "Archeologia del Veneto preromano" per la Laurea Magistrale in Scienze Archeologiche e di "Preistoria" per la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, della quale, fino al 2019, sono stato direttore. Sono inoltre responsabile delegato per i Laboratori di Archeologia del Dipartimento e per la gestione e la valorizzazione del "Fondo Pigorini" (<https://pigorini.beniculturali.unipd.it/>).

Sono socio dell'Istituto dal 2006 e, nei limiti di quanto consentitomi dai – sempre crescenti – impegni di carattere istituzionale e didattico, ho sempre cercato di partecipare attivamente alle iniziative del medesimo, soprattutto per quel che riguarda gli incontri scientifici. In questo senso, infatti, ho fatto parte nel 2010 del CS della XLVI RS IIPP "150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia" e nel 2013 del CO della XLVIII RS IIPP "Preistoria e Protostoria" del Veneto; nel 2018, inoltre, sono stato presidente del CS del V IAPP "Materiali preziosi, semipreziosi e inconsueti nell'età del Rame e nell'età del Bronzo italiana Archeologia, archeometria e paleotecnologia" (<http://iapp2018padova.beniculturali.unipd.it/>).

In linea con quelli che sono sempre stati gli indirizzi dell'*équipe* pre-protostorica di Padova – fondata da Giovanni Leonardi, di cui ho l'onore e l'onere di portare avanti l'eredità –, i miei interessi di ricerca sono rivolti soprattutto all'analisi delle dinamiche di popolamento, dell'organizzazione del territorio, degli assetti sociali e del *network* di scambio a media, lunga e lunghissima distanza che hanno caratterizzato l'Italia settentrionale – e l'area padano-alpina centro-orientale in modo particolare – nel periodo che va dall'inizio dell'età del Bronzo alle fasi di piena urbanizzazione, con un approccio di studio che, nell'ottica di una vera interdisciplinarietà, ha sempre cercato di integrare i dati archeologici con quelli derivanti dalle analisi di tipo paleoambientale, geoarcheologico, archeometrico, paleobiologico, ecc. In questo filone si inseriscono anche le mie principali attività di ricerca sul campo, vale a dire da un lato il "Progetto Fondo Paviani" – di cui sono direttore dal 2010 –, finalizzato allo scavo e allo studio del grande sito arginato della tarda età del bronzo di Fondo Paviani, nella bassa pianura veronese, uno dei contesti più significativi per la comprensione della particolare traiettoria storica seguita dalle terramare nord-padane, delle relazioni tra l'area padana e il mondo miceneo e levantino e dell'emergere del "fenomeno Frattesina", dall'altro il "Progetto ALTNOS" – attivo dal 2019 – che mira ad approfondire lo studio del territorio gravitante intorno al grande centro veneto di Altino, affacciato sulla Laguna di Venezia, per quel che riguarda l'età del Bronzo e la prima età del Ferro. Oltre a ciò, ho da sempre approfondito anche il tema dell'iconografia come strumento per la lettura dell'organizzazione sociale e dell'ideologia e, anche in relazione alla presenza a Padova del "Fondo Pigorini", la storia della Paleontologia.

Ricollegandomi a quanto detto all'inizio – e ribadendo anche in maniera esplicita che non presenterò particolari dichiarazioni di tipo programmatico –, desidero precisare che il primo – ed essenziale – motivo per cui ho deciso di candidarmi è che sento il dovere di mettere a disposizione la mia esperienza di archeologo, di protostorico e di docente universitario per contribuire a fare in modo che l'Istituto continui ad essere – e, se possibile, diventi ancora di più – non solo il punto di riferimento fondamentale per gli studi – e per gli studiosi – di Preistoria e Protostoria in Italia e il principale organismo di promozione della nostra disciplina, ma, ora più che mai, anche un vero e proprio presidio di resistenza attiva alla loro attuale, innegabile crisi.

In questo senso, tra i temi che credo l'Istituto debba in futuro mettere ancora di più al centro della propria riflessione e, soprattutto, delle proprie azioni – e sui quali sarei lieto di poter, dal di dentro, offrire il mio contributo concreto –, quelli che ritengo più urgenti sono i seguenti:

- il progressivo ma ben percepibile decremento dell'attenzione alla cultura materiale come strumento fondamentale per fare cronologia e la parallela sempre maggiore affermazione del punto di vista secondo il quale le metodologie tradizionali di costruzione delle sequenze cronologiche e di datazione delle sequenze stratigrafiche – e, in generale, dei contesti archeologici –, possono essere sostituite *in toto* dai metodi chimico-fisici, primo tra tutti il radiocarbonio;
- il progressivo ma verticale decremento, per effetto tanto della tendenza delineata al punto precedente, quanto dell'attuale sistema nazionale di valutazione dei prodotti della ricerca, non solo dei contributi scientifici di carattere tipo-cronologico sistematico, ma soprattutto di quelli che mirano all'edizione di ampi campioni di materiali o di interi complessi, quindi, di fatto, il progressivo ma verticale decremento della pubblicazione della ricerca di base;
- il notevole – e, a mio avviso, sempre più crescente – scollamento tra gli studiosi di DNA antico e gli archeologi e, con esso, la proliferazione di contributi di paleogenetica – molto spesso di grande impatto sul pubblico dei non specialisti e sui *media* – che, talora, non tengono debitamente conto né della cronologia, né degli aspetti culturali e della complessità storica e antropologica che essi riflettono;
- la presenza all'interno dei magazzini delle Soprintendenze di una quantità che credo di poter definire esorbitante di contesti – anche di vecchia o vecchissima acquisizione e non di rado di importanza fondamentale per la comprensione di nodi problematici chiave della pre-protostoria italiana – ancora del tutto inediti;
- la sostanziale assenza della Preistoria e della Protostoria dall'alta divulgazione scientifica di massa – quindi, di fatto, dalla società contemporanea – e, con essa, il persistere – nella migliore delle ipotesi – di una percezione da parte del grande pubblico della realtà di queste fasi come qualcosa di opaco, indefinito e sostanzialmente incomprensibile e non, come dovrebbe essere, in termini di più antica storia dell'uomo.

Vi ringrazio per l'attenzione, ovviamente ringrazio fin da ora tutti coloro che vorranno darmi la loro fiducia e vi porgo i miei più cordiali saluti.

Michele Cupitò

Padova, 24 febbraio 2020